
Milano
Chiesa di Sant'Angelo

Domenica 11.IX.11
ore 21

150° **Italia**
Accademia degli Astrusi
Federico Ferri, direttore
Anna Caterina Antonacci,
soprano

Corelli
Monteverdi
Strozzi
Geminiani
Purcell
Martini

30°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

Giovanni Battista Martini

Due Gravi per l'Elevezione (ms. Assisi-Regensburg) 3 min. ca
(Edizioni Suvini-Zerboni, curatori Federico Ferri e Daniele Proni)

Arcangelo Corelli (1653-1713)

Concerto grosso op. VI n. 8 «fatto per la Notte di Natale» (1714) 17 min. ca

Vivace - Grave
Allegro
Adagio - Allegro - Adagio
Vivace
Allegro
Pastorale: Largo

Barbara Strozzi (1619-1677)

Da *Diporti di Euterpe*,
overo Cantate e ariette a voce sola op. 7 (1664)
«Lagrimie mie, a che vi trattenete» 10 min. ca

Claudio Monteverdi (1567 - 1643)

Da *Orfeo* (1607)
Toccata per arpa sola 2 min. ca

Da *L'Incoronazione di Poppea* (1643)
«A dio Roma»

Francesco Geminiani (1687-1762)

Concerto grosso *La Follia* (1729) 12 min. ca
Andante
Allegro assai - Andante
Allegro

Claudio Monteverdi

Da *Orfeo* (1607)
«Vi ricorda bosch'ombrosi» 2 min. ca

Henry Purcell (1659-1695)

Da *The Fairy Queen* (1692)
Chaconne 3 min. ca

da *Dido and Aeneas* (1689)

Dido's lament 4 min. ca

Giovanni Battista Martini

Concerto a 4 pieno in re maggiore (ms. HH. 27-44) 9 min. ca
(Edizioni Suvini-Zerboni, curatori Federico Ferri e Daniele Proni)

Allegro
Andante
Allegro

Claudio Monteverdi

Sinfonia

1 min. ca

Combattimento di Tancredi e Clorinda (1624)

23 min. ca

Accademia degli Astrusi

Federico Ferri, direttore

Anna Caterina Antonacci, soprano

«Già dell'ultima stella il raggio langue».

Un viaggio nel Barocco

Il programma di questo concerto è costituito da alcune fra le più affascinanti pagine musicali scritte nel periodo cosiddetto 'barocco' dai più celebri compositori dell'epoca, pagine riunite come una *compilation* che ci accompagneranno virtualmente nelle principali città italiane ed europee per rivivere le atmosfere poetiche e culturali d'un tempo che non c'è più e che pure è così presente.

Mantova, 24 febbraio 1607. Nei locali del palazzo ducale si inscena un'opera «in leggiadrissimi versi di favella toscana composti», per i membri dell'accademia degli Invaghiti. L'esito è talmente entusiasmante da spingere il duca a replicarla di fronte a un più vasto pubblico. Nasce così la prima recita dell'*Orfeo*, «favola in musica» di Claudio Monteverdi (1567-643), su libretto di Alessandro Striggio, ispirata al mito greco del cantore che discende agli Inferi per riportare in vita l'amata Euridice. A fare di questo melodramma un capolavoro ancor'oggi eseguito nei teatri di tutto il mondo è la scrittura innovativa di Monteverdi: mettendo al centro il rapporto parola-musica, chiama quest'ultima a rappresentare le potenzialità drammatiche del testo e approda a quel 'recitar cantando' che caratterizzerà il teatro in musica nei secoli successivi. Dell'opera vengono eseguiti due brani: la Toccata d'inizio, una fanfara che richiama l'attenzione dell'uditore allo spettacolo che sta per andare in scena e che alcuni studi ipotizzano fosse proprio un motto sonoro dei Gonzaga, tanto che tre anni dopo sarà ripresa nel *Vespro della Beata Vergine*, e la celebre aria di Orfeo del secondo atto, «Vi ricorda, o bosch'ombrosi», nella quale egli rievoca la sua storia d'amore con Euridice prima di incontrare la Messaggera, annunciatrice della di lei morte.

Rimanendo con Monteverdi, ci spostiamo a Venezia. Il compositore è ormai da una decina d'anni maestro di cappella alla basilica di San Marco quando viene rappresentato, nel carnevale del 1624, il noto episodio tratto dalla *Gerusalemme Liberata* del Tasso: il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*. Il costante contrapporsi di azione eroica e tematica sentimentale dell'opera tassiana si sposa perfettamente con l'espressione degli affetti codificata da Monteverdi. Nella cantata drammatica egli unisce per la prima volta lo stile rappresentativo a uno stile concitato, ben consapevole che gli affetti contrastanti «sono quelli che muovono grandemente l'animo nostro». Per ottenere quest'esito Monteverdi sperimenta nuove soluzioni musicali, come l'utilizzo del tremolo e del pizzicato, creando un sostrato vocale e strumentale che evidenzia gesti e azioni. L'esecuzione integrale del madrigale è preceduta da una brevissima sinfonia introduttiva.

Sempre a Venezia, diciannove anni più tardi, è documentata la rappresentazione dell'*Incoronazione di Poppea*, ultima opera di Monteverdi (con il probabile contributo di altri compositori) messa in scena poco prima di morire. In essa si può ritrovare il frutto di una tecnica cosciente e matura, sviluppata intorno a un soggetto drammatico efficace e, per la prima volta, di ispirazione storica. Nella famosa aria «A dio, Roma», proposta questa sera, Ottavia, tradita e ripudiata dal marito Nerone, si lascia andare a uno struggente lamento, mentre nella sala del trono tutto è pronto per celebrare la nuova imperatrice Poppea. Tra le figure femminili più importanti del mondo musicale seicentesco, un posto di rilievo merita certamente Barbara Strozzi (1619 – 1677). Figlia illegittima del poeta e librettista Giulio Strozzi, Barbara si forma a Venezia con Francesco Cavalli. La sua produzione si limita esclusivamente alla musica vocale, quasi interamente per voce e basso continuo. Facendo uso dei tipici espedienti monteverdiani, drammatizza musicalmente la parola, restando fedele alla forma e al significato dei testi. Dall'op. 7, *Diporti di Euterpe, ovvero Cantate e ariette a voce sola* (1659), viene eseguito il lamento «Lagrimo mie», una cantata a solo, basata sulle caratteristiche forme di recitativo, arioso e aria.

Attraversando per un momento la Manica, si incontra un esponente di spicco del barocco europeo, Henry Purcell (1659–1695), il cui stile compositivo, seb-

bene ancorato alla tradizione rinascimentale e barocca inglese, è fortemente influenzato dalla musica italiana e francese contemporanea. Le opere teatrali rappresentano il culmine della sua attività, la maggior parte delle quali sono composte durante gli ultimi anni di vita. Risale al 1688-1689 la prima messa in scena del *Dido and Aeneas*, la sola opera interamente cantata, scritta da Purcell su libretto di Nahum Tate, le cui vicende sono riprese dal quarto libro dell'*Eneide*. Sfruttando al massimo le risorse del basso ostinato, Purcell riesce a rappresentare qualsiasi affetto o evento. Difficile non aver mai ascoltato la commovente aria di Didone, «When I am laid in earth», nella quale con straziante dolore la regina canta il suo addio alla vita. L'esecuzione è preceduta dalla «Chaconne, dance for the Chinese man and woman», tratta dal finale della semi-opera *The Fairy Queen* del 1692.

Accanto ai progressi della musica vocale e operistica, la seconda metà del Seicento è segnata anche da uno sviluppo tecnico e stilistico della musica strumentale, che vede Arcangelo Corelli (1653 – 1713) fra i massimi esponenti del genere. Il suo genio si manifesta nell'ultima sua opera, data alle stampe a Roma nel 1714, postuma. I dodici *Concerti Grossi* op. 6 rappresentano lo stadio ultimo di perfezione raggiunto da questa forma tra XVII e XVIII secolo. Basato sulla contrapposizione di un gruppo solistico (concertino) con un gruppo orchestrale più numeroso (tutti o ripieno), il concerto grosso prevede l'alternanza e il dialogo musicale fra i due organismi attraverso elementi tematici indipendenti. Il Concerto Grosso n. 8, «fatto per la notte di Natale», eseguito questa sera, è probabilmente il più noto fra i dodici, soprattutto per la Pastorale finale che rievoca nella mente l'immagine dei pastori che accorrono a Betlemme.

Altro capolavoro corelliano è l'ultima sonata a solo dell'op. 5, la *Follia*, pubblicata nel 1700. Essa consta di 23 variazioni su un tema del XV-XVI secolo di probabili origini portoghesi: disposte in ordine di difficoltà, le variazioni costituiscono un vero e proprio trattato di tecnica violinista, studiate assiduamente da generazioni intere di musicisti. Il tema della follia ha ispirato numerosi compositori nella storia della musica. L'esecuzione proposta questa sera è la trascrizione nella forma di concerto grosso della sonata a solo di Corelli da parte di Francesco Geminiani (1687 – 1762), suo allievo trasferitosi a Londra intorno al 1714.

A chiudere cronologicamente il programma della serata, è Giovanni Battista Martini (1706–1784). Il compositore, teorico e bibliofilo bolognese, più noto come Padre Martini, è riconosciuto fra i maggiori eruditi del XVIII secolo. Maestro, tra gli altri, di Jommelli e Cherubini, accompagna una copiosa produzione pubblicistica ad una compositiva più discreta. Lo stile martiniano è frutto della sintesi di due epoche: da una parte l'adesione a una scrittura polifonica tardo-barocca, dall'altra l'apertura alle nuove tendenze dello stile classico. Grazie al recente impegno dell'associazione Kaleidos e dell'Accademia degli Astrusi nella riscoperta di Padre Martini, questa sera vengono proposte due composizioni: i Gravi per l'Elevazione (mss. Assisi-Regensburg) e il Concerto a quattro pieno in re maggiore (mss. HH. 27-44).

Davide Stefani*

* Laureato in Musicologia, attende il suo turno nella lunga fila dei precari. Nel frattempo collabora con il dipartimento di Storia delle arti, della musica e dello spettacolo dell'Università degli Studi di Milano e il Centro Studi Pergolesi. Adora immergersi nei polverosi archivi alla ricerca anche di nulla.

Lagrimie mie

Lagrimie mie, a che vi trattenete?
Perchè non isfagate il fier, il fier dolore
che mi toglie 'l respiro e opprime il core,
che mi toglie 'l respiro e opprime il core?
Lidia che tant'adoro
perch'un guardo pietoso, ahi, mi donò
il paterno rigor, il paterno rigor l'imprigionò.
Tra due mura rinchiusa
sta la bella innocente
dove giunger non può raggio di sole;
e quel che più mi duole
ed accres'al mio mal tormenti e pene
è che per mia cagione, per mia cagione
provi male il mio bene.
E voi, lumi dolenti, dolenti
e voi lumi dolenti, dolenti non piangete?

Lagrimie mie, a che, a che vi trattenete?
Lidia ahimè, veggio mancarmi
Lidia ahimè, veggio mancarmi
l'idol mio che tanto adoro
sta colei tra duri marmi,
per cui spiro,
per cui spiro
e pur non moro,
sta colei tra duri marmi
per cui spiro,
per cui spiro
e pur non moro.

Se la morte m'è gradita,
se la morte m'è gradita,
or che son privo di speme,
deh, toglietemi la vita,
ve ne prego, ve ne prego, aspre mie pene.
Ma ben m'accorgo
che per tormentarmi maggiormente
la sorte mi nega anco, mi nega anco la morte.
Se dunque è vero, o Dio,
è vero, è vero, o Dio,
che sol del pianto, del pianto, del pianto mio
il rio destino ha sete, il rio destin, il rio destino ha sete,
lagrimie mie, a che vi trattenete
perché non isfagate il fier, il fier dolore
che mi toglie 'l respiro e opprime il core,
che mi toglie 'l respiro e opprime il core?

Incoronazione di Poppea
(Atto III, scena n. 7)

A dio Roma, a dio patria, amici a dio
innocente da voi partir conviene
vado a patir l'esilio in pianti amari
navigo disperata, disperati i sordi mari.
l'aria, che d'ora in ora
riceverà i miei fiati
li porterà, per nome del cor mio,
a veder, a bacciar le patrie mura
Et io starò solinga,
alternando le mosse ai pianti, ai passi
insegnando pietade ai freddi tronchi, e ai sassi.
Demigate, demigate, demigate
oggi mai perverse genti allontanarmi,
allontanarmi da da dagli amati lidi.
Ahi, ahì, ahì sacrilego duolo
Tu tu tu m'interdici il pianto
quando lascio la patria

interdici il pianto
quando lascio la patria
ne stillar una lacrima poss'io
mentre dico ai parenti e a Roma
ne stillar una lacrima poss'io
mentre dico ai parenti e a Roma...a Dio.

«Vi ricorda, o boschi ombrosi»
da *Orfeo*

Vi ricorda, o boschi ombrosi,
de' miei lunghi aspri tormenti,
quando i sassi a' miei lamenti
rispondean, fatti pietosi?
Dite, allor non vi sembrai
più d'ogni altro sconsolato?
Or fortuna ha stil cangiato
ed ha volti in festa in guai.
Vissi già mesto e dolente,
or gioisco e quegli affanni
che sofferti ho per tant'anni
fan più caro il ben presente.
Sol per te, bella Euridice,
benedico il mio tormento,
dopo 'l duol vie più contento,
dopo 'l mal vie più felice.

Dido's lament
da *Dido & Eneas*

When I am laid,
am laid in earth,
may my wrongs create.
No trouble,
no trouble in thy breast (x 3);

Remember me,
remember me,
But ah! Forget my fate.
Remember me,
But ah! Forget my fate.

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

Tancredi che Clorinda un uomo stima
vuol ne l'armi provarla al paragone.
Va girando colei l'alpestre cima
ver altra porta, ove d'entrar dispone.
Segue egli impetuoso, onde assai prima
che giunga, in guisa avvien che d'armi suone
ch'ella si volge e grida: - O tu, che porte,
correndo sì? - Rispose: - E guerra e morte.

- Guerra e morte avrai: - disse - io non rifiuto
darlati, se la cerchi e fermo attende. -
Ne vuol Tancredi, ch'ebbe a piè veduto
il suo nemico, usar cavallo, e scende.
E impugna l'un e l'altro il ferro acuto,
ed aguzza l'orgoglio e l'ira accende;
e vansi incontro a passi tardi e lenti
quai due tori gelosi e d'ira ardenti.

Notte, che nel profondo oscuro seno
chiudesti e nell'oblio fatto sì grande,
degne d'un chiaro sol, degne d'un pieno
teatro, opre sarian sì memorande.

Piacciati ch'indi il tragga e'n bel sereno
a le future età lo spieghi e mande.
Viva la fama lor, e tra lor gloria
splenda dal fosco tuo l'alta memoria.

Non schivar, non parar, non pur ritrarsi
voglion costor, ne qui destrezza ha parte.
Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi:
toglie l'ombra e'l furor l'uso de l'arte.
Odi le spade orribilmente urtarsi
a mezzo il ferro; e'l piè d'orma non parte:
sempre il piè fermo e la man sempre in moto,
né scende taglio in van, ne punta a voto.

L'onta irrita lo sdegno a la vendetta,
e la vendetta poi l'onta rinova:
onde sempre al ferir, sempre a la fretta
stimol novo s'aggiunge e piaga nova.
D'or in or più si mesce e più ristretta
si fa la pugna, e spada oprar non giova:
dansi con pomi, e infelloniti e crudi
cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.

Tre volte il cavalier la donna stringe
con le robuste braccia, e altrettante
poi da quei nodi tenaci ella si scinge,
nodi di fier nemico e non d'amante.
Tornano al ferro, e l'un e l'altro il tinge
di molto sangue: e stanco e anelante
e questi e quegli al fin pur si ritira,
e dopo lungo faticar respira.

L'un l'altro guarda, e del suo corpo essangue
su'l pomo de la spada appoggia il peso.
Già de l'ultima stella il raggio langue
sul primo albor ch'è in oriente acceso.
Vede Tancredi in maggior copia il sangue
del suo nemico e se non tanto offeso,
ne gode e in superbisce. Oh nostra folle
mente ch'ogn'aura di fortuna estolle!

Misero, di che godi? Oh quanto mesti
siano i trionfi e infelice il vanto!
Gli occhi tuoi pagheran (s'in vita resti)
di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
Così tacendo e rimirando, questi
sanguinosi guerrier cessaro alquanto.
Ruppe il silenzio al fin Tancredi e disse,
perchè il suo nome l'un l'altro scoprisse:

– Nostra sventura è ben che qui s'impieghi
tanto valor, dove silenzio il copra.
Ma poi che sorte rea vien che ci nieghi
e lode e testimon degni de l'opra,
pregoti (se fra l'armi han loco i preghi)
che'l tuo nome e'l tuo stato a me tu scopra,
acciò ch'io sappia, o vinto o vincitore,
chi la mia morte o vittoria onore. –

Rispose la feroce: – Indarno chiedi
quel c'ho per uso di non far palese.
Ma chiunque io mi sia, tu innanzi vedi
un di quei due che la gran torre accese. –
Arse di sdegno a quel parlar Tancredi
e: – In mal punto il dicesti; (indi riprese)
e'l tuo dir e'l tacer di par m'alletta,
barbaro discortese, a la vendetta.

Torna l'ira ne' cori e li trasporta,
benchè deboli, in guerra a fiera pugna!
Ù l'arte in bando, ù già la forza è morta,
ove, in vece, d'entrambi il furor pugna!
O che sanguigna e spaziosa porta
fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna
ne l'armi e ne le carni! e se la vita
non esce, sdegno tienla al petto unita.

Ma ecco omai l'ora fatal è giunta
che'l viver di Clorinda al suo fin deve.
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta
che vi s'immerge e 'l sangue avido beve;
e la veste che d'or vago trapunta
e mammelle stringea tenere e lieve,
l'empìe d'un caldo fiume. Ella già sente
morirsi, e 'l piè le manca egro e languente.

Segue egli la vittoria, e la trafitta
vergine minacciando incalza e preme.
Ella, mentre cadea, la voce afflitta
movendo, disse le parole estreme:
parole ch'a lei novo spirito addita,
spirto di fè, di carità, di speme,
virtù che Dio le infonde, e se rubella
in vita fu, la vuole in morte ancella.

– Amico, hai vinto: io ti perdon... perdona
tu ancora, al corpo no, che nulla pave,
a l'alma sì: deh! per lei prega, e dona
battesmo a me ch'ogni mia colpa lave. –
In queste voci languide risuona
un non so che di flebile e soave
ch'al cor gli scende ed ogni sdegno ammorza,
e gli occhi a lagrimar invoglia e sforza.

Poco quindi lontan nel sen d'un monte
scaturia mormorando un picciol rio.
Egli v'accorse e l'elmo empìe nel fonte,
e tornò mesto al grande ufficio e pio.
Tremar sentì la man, mentre la fronte
non conosciuta ancor sciolse e scoprio.
La vide e la conobbe: e restò senza
e voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza!

Non morì già, ché sue virtù accolse
tutte in quel punto e in guardia al cor le mise,
e premendo il suo affanno a dar si volse
vita con l'acqua a chi col ferro uccise.
Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse,
colei di gioia trasmutossi, e rise:
e in atto di morir lieta e vivace
dir pareo: S'apre il ciel: io vado in pace.

Accademia degli Astrusi

L'Accademia degli Astrusi, con la direzione musicale di Federico Ferri, dopo i significativi risultati di pubblico e critica di questi anni, presso la Konzerthaus di Berlino, l'Opéra National di Bordeaux e il Festival Rota dos Monumentos di Lisbona, testimoniati anche dalle numerose recensioni e trasmissioni radiofoniche, svolge costantemente una ricerca filologica ma anche creativa e poetica che ha recentemente portato la compagine al grande successo ottenuto con i concerti alla prestigiosa Wigmore Hall di Londra e al Quirinale, trasmessi in diretta dalla BBC e da Rai Radio3. Diversi sono anche i progetti realizzati con solisti ospiti, tra cui spiccano un ciclo bachiano con il violinista Stefano Montanari, l'incisione del concerto per traversiere di Martini con il flautista Marcello Gatti, la riproposizione di inediti con il violoncellista Mauro Valli e la collaborazione con il contralto Sara Mingardo e il soprano Anna Caterina Antonacci. L'Accademia degli Astrusi ha realizzato un progetto pluriennale di riscoperta dell'opera omnia strumentale di Padre Giovanni Battista Martini, rilevante patrimonio musicale in gran parte inedito, incisa in prima assoluta. Il pregevole lavoro del compositore bolognese verrà così riproposto sia con l'edizione discografica che con l'edizione critica edita da Suvini-Zerboni a cura di Federico Ferri e Daniele Proni. Recentemente sono stati trasmesse da Rai Radio3 nell'ambito del circuito Euroradio le esecuzioni del Festival Martini e lo Stabat Mater di Pergolesi con Sara Mingardo e sono previsti il ritorno alla Wigmore Hall di Londra e concerti nei festival MITO, IUC, Unione Musicale di Torino e Amici della Musica di Firenze.

violini

Lorenzo Colitto *
Maurizio Cadossi
Igor Cantarelli
Donatella Colombo
Daniela Godio
Gianandrea Guerra
Lisa Kawata Ferguson
Gabriele Raspanti

viola

Diego Mecca *
Valentina Soncini

violoncelli

Mauro Valli *
Cecilia Amadori

violone

Giovanni Valgimigli

clavicembalo e organo

Daniele Proni

tiorba e chitarra barocca

Stefano Rocco

fagotto

Aligi Voltan

arpa

Maria Christina

* Prime parti

Federico Ferri, direttore

Direttore d'orchestra e violoncellista, Federico Ferri è direttore musicale dell'Ensemble Respighi e dell'Accademia degli Astrusi, orchestre da camera da lui fondate con cui sviluppa progetti e percorsi artistici dal repertorio barocco a quello contemporaneo con celebri solisti come A. C. Antonacci, B. Canino, S. Mingardo, F. M. Ormezowsky. Si è esibito in prestigiosi contesti quali il Ravenna Festival, Grand Théâtre de l'Opera National di Bordeaux e il Teatro dal Verme di Milano. Assistente di G. Noseda al Festival Internazionale delle Settimane Musicali di Stresa per la *Cenerentola* di Rossini, il *Rake's progress* di Stravinsky, l'*Idomeneo* di Mozart, ha diretto prime esecuzioni assolute, riscuotendo ampi consensi di pubblico e critica, tra cui *Stagioni* di A. Guarnieri inciso per Tactus in collaborazione con Rai Trade. In questi anni ha inoltre inciso per Velut Luna e Tactus musiche di Vivaldi, Boccherini. Per la rivista Cd Classics ha registrato l'integrale dei concerti per violino e la sinfonia concertante per violino, viola e orchestra di Mozart con D. Nordio e D. Rossi. Ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio G. B. Martini di Bologna diplomandosi in violoncello con M. Godoli e composizione con A. Guarnieri, conseguendo in seguito il diploma superiore; si è poi perfezionato nello strumento con M. Maisky all'Accademia Chigiana di Siena, F.M. Ormezowsky, R. Filippini e, nella prassi barocca, con M. Valli. Presidente di Kaleidos è stato direttore artistico di varie rassegne tra cui Caledoscopio Musicale, nel quale si sono realizzati concerti e progetti sperimentali in cui si fondevano differenti linguaggi artistici e dove sono anche nati percorsi dedicati a luoghi di cura, d'arte e natura premiati con la Targa d'Argento e la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana. Ha recentemente concluso la direzione e registrazione dell'integrale dell'opera strumentale di Padre Martini. Tra gli impegni futuri, progetti in Italia e all'estero che prevedono collaborazioni con Sara Mingardo e Anna Caterina Antonacci, il ritorno alla Wigmore Hall di Londra e la prosecuzione nel lavoro di riscoperta della scuola musicale bolognese.

Anna Caterina Antonacci, soprano

Nata a Ferrara, Anna Caterina Antonacci ha vinto il Concorso Verdi a Parma nel 1987, nonché le competizioni internazionali Maria Callas e Pavarotti nel 1988. Nel 1990 e nel 2005 l'Associazione Critici Italiani l'ha insignita del Premio Abbati. Il suo straordinario timbro vocale nei ruoli di soprano e mezzosoprano e le sue eccezionali doti di attrice le hanno consentito di esibirsi in numerose opere del XVII e XVIII secolo, tra cui: Monteverdi (*L'incoronazione di Poppea*, *Combattimento di Tancredi e Clorinda*), Purcell (*Dido & Aeneas*), Händel (*Rodelinda*, *Agrippina*), Gluck (*Armida*), Paisiello (*Nina, ossia La pazza per amore*), Mozart (*Fiordiligi*, *Dorabella*, *Donna Elvira*). Si è fatta un nome come specialista nel repertorio rossiniano (*La Cenerentola*, *Il barbiere di Siviglia*), nell'opera buffa e nell'opera seria (*Ermione*, *Semiramide*, *Elisabetta regina d'Inghilterra*, *Mosè in Egitto*, *La donna del lago*). Ha riscosso pari successo con Bellini (*Adalgisa*, *Norma*, *I Capuleti e i Montecchi*), Donizetti (*Elisabetta*, *Maria Stuarda*), Verdi (*Un giorno di regno*), Bizet (*Carmen*), Massenet (*Don Chisciotte*, *Werther*). Ha cantato in opere contemporanee tra cui le prime mondiali dell'opera *Tre Veglie* di Fabio Vacchi al Festival di Salisburgo e dell'opera *Vita* di Marco Tutino alla Scala di Milano, nel ruolo titolare. Anna Caterina Antonacci ha cantato con tutti i principali direttori d'orchestra, tra i quali Claudio Abbado, Riccardo Chailly, William Christie, Sir Andrew Davis, Sir John Eliot Gardiner, René Jacobs, Sir Charles Mackerras, Riccardo Muti. Di recente si è concentrata nel repertorio da soprano. Durante la stagione 2003/04, ha riscosso un notevole successo personale nel ruolo di Cassandra in *Les Troyens* con Sir John Eliot Gardiner al Théâtre du Châtelet, Elettra in *Idomeneo* per l'Opera Olandese e il Maggio Musicale Fiorentino, Anna nell'*Hans Heiling* di Marschner a Cagliari. Tra i suoi recenti impegni vanno menzionati *L'incoronazione di Poppea* con Jacobs a Parigi e *Alceste* per l'Opera del Teatro Regio di Parma e per il Festival di Salisburgo. I suoi progetti comprendono *La Juive* all'Opéra de Paris e *Vitellia* ne *La clemenza di Tito* a Parigi e Ginevra, *Falstaff* (Alice) al Théâtre des Champs-Élysées, nonché *Medea* al Teatro Massimo di Palermo. Nel 2006 ha tenuto un recital in omaggio a Pauline Viardot allo Châtelet di Parigi e alla Wigmore Hall di Londra, ha cantato la *Nuits d'été* di Berlioz con Sir Colin Davis al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Anna Caterina Antonacci registra in esclusiva per l'etichetta Naïve.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

La Chiesa di Sant'Angelo di Milano

La Chiesa di Santa Maria degli Angeli, meglio conosciuta dai milanesi come Chiesa di Sant'Angelo, rappresenta un notevole esempio d'arte barocca del capoluogo lombardo. La chiesa e il convento furono costruiti per volontà del governatore Ferrante Gonzaga, in sostituzione dell'omonima chiesa, abbattuta perché sita sul tracciato progettato per le nuove mura della città; i lavori furono portati a termine nel 1584.

Autori del progetto furono Domenico Giunti, architetto militare di fiducia del Gonzaga, e Francesco Pirovano.

La chiesa può vantarsi per essere uno dei pochi esempi milanesi di luoghi di culto sopravvissuti ai restauri ottocenteschi; naturalmente le spoliazioni napoleoniche e la rimozione delle sepolture delle chiese non hanno lasciato indenne Sant'Angelo ma nel complesso la chiesa mantiene intatta la sua veste manieristica e barocca. La pianta dell'edificio è a croce latina e si articola in un'ampia navata centrale coperta da volta a botte, divisa dal transetto da un imponente arco trionfale, affrescato da una solenne e altrettanto pregevole *Incoronazione di Maria* opera del Legnanino.

Nella decorazione ricorre il sole raggianti col monogramma IHS (prime tre lettere del nome di Gesù in greco antico), simbolo di Cristo diffuso dal francescano San Bernardino da Siena nel XV Secolo.

Ai lati si aprono le cappelle di patronato delle antiche corporazioni, difese da alte cancellate e arricchitesi durante il Seicento e il Settecento di notevoli decorazioni.

Da segnalare nella prima cappella a destra, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, due tele del cremonese Antonio Campi (*Santa Caterina visitata dall'Imperatrice* e il *Martirio della Santa*) risalenti alla fine del Sedicesimo Secolo e giocate sui forti contrasti luci – ombre che rappresentano un precedente lombardo alla pittura di Caravaggio; all'altare invece è posta una copia della pala di Gaudenzio Ferrari un tempo qui e oggi alla Pinacoteca di Brera. Nella cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova di interesse sono gli affreschi attribuiti a Simone Peterzano, maestro del Caravaggio.

Nel transetto si segnalano invece la Cappella Brasca, affrescata e decorata da Ottavio Semino, e alcuni monumenti funebri, tra i quali spicca per perizia realizzativa l'epitaffio marmoreo di Fabrizio Ferrari disegnato da Martino Bassi. Nei due bracci del transetto non si può non ammirare l'organo Tamburini a quattro tastiere, diviso in due corpi distinti e collocato su cantorie; la consolle è posta proprio dietro l'altare maggiore, nel coro.

Camillo Procaccini, autore di alcune tele presenti nelle cappelle laterali, decora anche il presbiterio con un ammirevole ciclo di affreschi.

Interessanti sono i tre chiostri del convento adiacente, tutti decorati con cicli pittorici del Moncalvo, del Morazzone e dei Procaccini.

Nella piazza alberata antistante alla chiesa, che ospita il Lunedì dell'Angelo una delle più sentite feste milanesi, è collocata la fontana con la rappresentazione di San Francesco d'Assisi che parla agli uccelli, con incisi alcuni versi del Cantico delle Creature.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Bianca Rasori, classe II B della Scuola Primaria Ciresola

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Lunedì 12.IX

ore 15 *incontri*

Sede Amici del Loggione
del Teatro alla Scala
Presentazione del libro
Il canto dei poeti
Partecipano Mauro Novelli,
Sabine Frantellizzi, Carlo Piccardi,
Guido Salvetti
Coordina Enzo Restagno
Con un saluto di Giovanna Masoni,
Municipale di Lugano e Assessore alla
Cultura della Città
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Caro Liszt, altri 200 di questi anni
Franz Liszt, Richard Wagner
Roberto Cominati, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *contemporanea*

Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo
Francesco Antonioni, Pascal Dusapin,
Toshio Hosokawa, Fabio Nieder,
Michael Daugherty
Filarmonica 900
Daniel Kawka, direttore
Trio vocale dell'Ensemble L'arsenale
Livia Rado, Ombretta Macchi, soprani
Francesca Poropat, contralto
Francesco Antonioni, presentatore
Tadashi Tajima, shakuhachi
Ingresso gratuito

ore 21 *jazz*

Piccolo Teatro Studio
Parte I
Hamid Drake & Bindu "Raggaeology"
Raggaeology
Napoleon Maddox, beatbox, voce
Jeff Parker, chitarra
Jeb Bishop, trombone
Jeff Albert, trombone
Joshua Abrams, contrabbasso, guimbri
Hamid Drake, batteria, tabla, frame
drum, voce
Special Guest RAIZ, voce

Parte II
Napoleon Maddox, beatbox, voce
Jack Walker, sassofono, flauto, voce
Dave Kane, basso
Hamid Drake, batteria
Special Guest Neo Jessica Joshua, voce
Posto unico numerato € 5

Martedì 13.IX

ore 11 *incontri*

Società Umanitaria, Auditorium
*La musica strumentale di
Padre Giovanni Battista Martini*
Presentazione dell'edizione critica integrale
Partecipano Federico Ferri,
Daniele Proni, Piero Mioli,
Elisabetta Pasquini, Gabriele Bonomo,
Giuseppe Chili
Coordina Enzo Restagno
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Caro Liszt, altri 200 di questi anni
Franz Liszt, Franz Schubert
Roberto Giordano, pianoforte
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Teatro degli Arcimboldi
Franz Liszt, Gustav Mahler
Israel Philharmonic Orchestra
Zubin Mehta, direttore
Posti numerati e 20, e 30, e 40
Sconto MITO e 16, e 24, e 32

ore 21 *classica*

LECCO
Teatro della Società
Astor Piazzolla, Roberto Molinelli
I solisti di Pavia
Enrico Dindo, violoncello e direttore
Ingresso gratuito

ore 22 *musica popolare*

Tieffe Teatro Menotti
Focu d'amore
Canti, pizzichi e tarante del Salento
Canzoniere Grecanico Salentino
Posto unico numerato e 5

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

